

Non è quindi giusto limitarsi a deplorare la dilazione della riforma, la quale del resto servì per molti rispetti ad approfondirla, nè, col Seripando, asserire che Paolo III ha spinto avanti l'opera del miglioramento soltanto con parole;¹ al papa Farnese invece, che tendeva alla medesima alta mira di Adriano VI,² spetta una parte essenziale nella riforma nel capo e nelle membra compiuta più tardi dal concilio, per la quale in molti punti egli ha gettato il fondamento.³ Se solamente dagli studii recenti è stato messo in luce questo merito, un altro invece venne riconosciuto già dai contemporanei⁴ e celebrato negli affreschi della Cancelleria a Roma: il rinnovamento del Collegio cardinalizio. Il guasto a dire propriamente aveva cominciato col divenire mondano avveratosi nel supremo senato della Chiesa da Sisto IV in poi. Invano il concilio Lateranense aveva tentato di introdurre un cambiamento in questo punto. Stretto dal bisogno, Leone X colla sua grande creazione del 1° luglio 1517 s'era messo sull'unica via giusta, introducendo nel Collegio forze rigeneratrici.⁵ Adriano VI purtroppo non poté compiere che la nomina d'un solo cardinale; sotto Clemente VII quasi soltanto ragioni politiche determinarono le creazioni, così che nella scelta non si tenne conto delle qualità spirituali.⁶ Non così Paolo III. Più volte egli pure — e non poteva essere altrimenti — nelle sue creazioni cardinalizie si lasciò guidare da riguardi politici e disgraziatamente anche personali,⁷ ma in lui in complesso prevalse la considerazione dei bisogni della Chiesa.⁸ Come in tante altre cose, qui altresì il papa Farnese ha avviato una nuova epoca.⁹

geniale papa Farnese, per molti decreti vi troverà, dove non l'intero sistema della *Reformatio Tridentina*, la base, non di rado il tenore». *Kirchl. Reformarbeiten* 411.

¹ Cfr. DÖLLINGER, *Tagebücher* I, (MERKLE II, 405) e CALENZIO, *Documenti* 222. Seripando si diletta anche altre volte di sentenze spiritose, che non sempre sono giuste. È falso anche il giudizio di Seripando su Giulio III e la riforma; vedi SCHWEITZER in terza *Vereinsschrift der Görres-Gesellschaft* per il 1907, 51 s.

² *Paulus III Adrianum [VI] in omnibus est imitatus*, sentenza GOMEZ, *Comment. in regul. Cancell.*, Paris. 1547, 174; cfr. 27.

³ EHSER IV, 512.

⁴ Colle testimonianze riunite da DITTRICH, *Contarini* 321 e 361 cfr. anche MORSOLIN, *Trissino* 242; AMASEUS 41 s. e STEUCHI *Opera* III, 242.

⁵ Cfr. il nostro vol. II, 456 s., 601 ss.; III, 267 ss., 306 s.; IV 1, 132.

⁶ Cfr. il nostro vol. IV 2, 539 ss.

⁷ Gli è quindi un'esagerazione ciò che dice il contemporaneo MANENTE (p. 294), che tutti i 71 cardinali nominati da Paolo III siano stati degnissimi della porpora.

⁸ Vedi REUMONT III 2, 491.

⁹ Cfr. FRIEDENSBURG, il quale in *Quellen und Forschungen* VI, 63 dà questo giudizio: « Come sotto questo papa la cancelleria papale è stata posta su nuova base, il collegio cardinalizio ha ottenuto un'altra faccia e hanno avuto dalla Curia il loro punto di partenza parecchie riforme, così nel pontificato relati-